

LETTERA APERTA A VITTORIA

Scritto da Lupi Clementina – Lunedì 10 Aprile 2017



Cara Vitto, sono ormai 9 mesi da che te ne sei andata per tornare alla Casa del Padre.

Tutto è successo così in fretta (meno di 1 mese) che ancora oggi non me ne so dare una ragione. Io che sono sempre intervenuta ogni volta che ti sentivi poco bene e riuscivo a risolvere i tuoi problemi. Io che mi sentivo competente e tu ricambiavi con la massima fiducia; ti dicevo ironicamente che tu eri meglio del Signore Gesù che era morto e risorto una sola volta, mentre tu morivi e risorgevi più volte. Questa volta non è andata così

e spesso mi chiedo se in qualche cosa ho sbagliato nel non aver colto il tuo malessere tempestivamente; ma a quanto pare non era così facile, se fino all'ultimo non hai dato segnali seri e gravi di malattia. Prima di entrare in ospedale hai condotto tutte le tue attività con la passione e l'entusiasmo che ti hanno sempre contraddistinta. Questa mia lettera vuole essere un grazie nei tuoi confronti per tutto ciò che hai fatto per me sin da quando bambina sedevo sulle tue ginocchia per farmi giocare, coccolandomi, donandomi sincero amore. Mi hai seguito nella crescita spronandomi a studiare anche se io non ne avevo una grande voglia perché non motivata sufficientemente. Mi hai seguito negli studi ed è stato grazie a te se sono riuscita professionalmente a conseguire i diplomi di infermiera professionale prima, di fisioterapista poi. Tu per me sei stata madre, sorella, amica. Madre perché, avendo io 8 anni meno di te, hai sostituito mamma quando era assente per motivi di salute. Sorella perché ci siamo sempre sentite tali con un legame indissolubile. Pur non parlandoci continuamente ci intendevamo solo con lo sguardo degli occhi. Amica perché tra noi c'era confidenza, sostegno, solidarietà; ci integravamo molto bene, ci compensavamo nelle nostre capacità e anche nei limiti. Rispettose l'una dell'altra, ciascuna si sentiva desiderosa di realizzarsi come meglio le era connaturale. Avevamo una piena libertà di agire, senza mai ostacolarci l'una con l'altra, c'era fra noi un'intesa che definirei quasi perfetta. In questo contesto puoi ben comprendere quanto oggi possa sentire la tua mancanza, dopo 71 anni passati insieme. Durante il giorno mi sento frastornata dai vari impegni che ho, alcuni dei quali ricevuti per grazia di Dio da te. La sera il vuoto è più grande; non ti nascondo che ancora mi capita qualche volta di piangere. Tuttavia ti sento molto vicina; leggo quasi quotidianamente una piccola parte dei tuoi scritti, che sono tantissimi, a partire dal 1956 (quando avevi 19 anni), riferiti agli esercizi spirituali che ogni anno frequentavi (Ariccia, Loreto, Covignano di Rimini, etc.) e ai ritiri mensili a Reggio Emilia con il gruppo delle tue consorelle Annunziate. Sono scritti molto intensi, che mi aiutano a sentirti ancora presente, a maturare una fede cristiana più profonda, una speranza più forte, una carità più in sintonia con chi si trova nelle difficoltà (anziani–disabili–ammalati–emarginati–soli...) Termino ringraziandoti per tutto l'amore di sorella che tu mi hai trasmesso: affettivamente sempre presente specie quando non mi sentivo bene; spiritualmente eri per me un pungolo per approfondire sempre di più il mio essere cristiana; moralmente perché avevi la chiarezza profonda (e sapevi inculcarmela) di ciò che era bene e ciò che era male e che purtroppo oggi si è persa. Non ho chiesto a Dio il perché in così breve tempo ti ha voluta accanto a sé; continuo a ringraziarlo per il dono immenso che mi ha fatto della tua presenza in questi lunghi anni. Continuerò, per ciò che mi sarà possibile, sul solco tracciato da te in attesa, quando piacerà a Dio, di incontrarti ed abbracciarti ancora là dove non esiste il dolore, l'affanno, ma pace, serenità e amore infinito.

Con affetto profondo ed immutabile Tua sorella Clementina

<http://www.parcchiadiluzzara.it/v1/consiglio-pastorale/lettera-aperta-a-vittoria.html>